



## **I racconti: la narrativa di guerra**

di Linda Cavadini, Loretta De Martin e Agnese Pianigiani

Tra i racconti presenti nell'antologia due sono particolarmente adatti anche per affrontare il tema della **guerra mondiale**: *Incontro in Polonia* di **Mario Rigoni Stern** (*L'avventura più grande* 3, p. 222) e *Lo Zingaro* di **Primo Levi** (*L'avventura più grande* 3, p. 255).

Nel 1942 Stern è un giovane soldato e durante il lungo viaggio verso la Russia con gli Alpini del suo reggimento fa un incontro che lo spinge a riflettere: il racconto si apre con i canti sul treno e si chiude nel silenzio della notte polacca, quando tra uomini che dormono sdraiati sulla paglia del vagone uno solo (l'autore presumibilmente) non dorme e pensa agli uomini che dovrà uccidere, a quanti di loro saranno uccisi e al fatto che al mondo siamo tutti paesani, abbiamo cioè in comune qualcosa. Alla fine del brano è proposta la connessione con la poesia *Soldati* di Ungaretti: di fronte alla drammatica esperienza della guerra non può esserci spazio per l'odio verso i nemici, tutti gli esseri umani sono fratelli perché accomunati dalla stessa fragilità e sofferenza.

Forse il racconto più complesso, per stile e tema, presente nel capitolo sul racconto realistico è *Lo Zingaro* di Primo Levi, in cui l'autore, internato nel campo di sterminio di Auschwitz, racconta la storia del giovane Grigio, che desidera inviare una lettera d'amore alla sua fidanzata. In quel mondo alla rovescia, governato da regole ferree, dal progressivo annientamento fisico e morale e dal venir meno dei vincoli di umanità tra i prigionieri, Grigio chiede a Levi di scrivere al suo posto, in cambio di una fetta di pane. Questo ricordo, scritto a posteriori dall'autore, che prova vergogna al ricordo di alcuni suoi comportamenti, racconta come si svolgesse la vita nel lager e come venissero meno i vincoli di solidarietà tra prigionieri che non erano solo Ebrei ma anche Rom e Sinti, oppositori politici, omosessuali, testimoni di Geova, categorie che il regime nazional socialista considerava nemici dello Stato.

La connessione proposta alla fine del racconto è con la poesia che apre il libro *Se questo è un uomo*, *Shemà*.

Utili per affrontare le vicende storiche e in questo caso la **Resistenza italiana** sono *Si senti più alto* di **Alda Gobetti** (*Incontro con i classici*, p. 449) e *Invito a pranzo* di **Alba De Céspedes** (p. 456), inseriti nel percorso sui racconti storici e sociali di autrici dal titolo *Femminile Plurale*. Gobetti è stata una scrittrice e partigiana e antifascista italiana; il racconto scelto assume il punto di vista di Berto, un

ragazzino di dodici anni, che lotta, evolve e cresce. Anche Alba De Céspedes combatté nella Resistenza con il nome di Clorinda: il racconto è una lunga sequenza riflessiva, un dialogo, che si svolge durante un pranzo nel dopoguerra, tra l'autrice e un ufficiale inglese. Un dialogo che diventa occasione per riflettere sulle differenze tra le culture, sulle conseguenze della guerra e sul sentirsi né vinti né vincitori.